

**Salute** La tecnologia biofotonica blocca l'infiammazione e produce collagene

# Luce blu contro l'acne

*Prodotto anche un effetto positivo sulla vascolarizzazione cutanea*

di **Elena Correggia**

**L**a tecnologia biofotonica, testata clinicamente, è da poco disponibile in Italia per il trattamento dell'acne vulgaris, una patologia della pelle che colpisce 8 persone su 10 nel corso della vita, con un picco nell'adolescenza, e che può creare problematiche oltre che estetiche anche di natura psicologica ed emotiva.

«Fino a poco tempo fa il laser era abbinato solo al concetto di una luce assorbita da sostanze della pelle, dette cromofori, per essere trasformata da energia in calore e quindi con una finalità piuttosto aggressiva. La tecnologia biofotonica agisce invece in maniera differente, sfruttando un innovativo sistema di conversione della luce», spiega il dottor Pier Luca Bencini, direttore scientifico e responsabile della sezione Dermatologia medica chirurgica ed estetica presso l'Istituto di chirurgia e laser-chirurgia in dermatologia (Iclid) di Milano.

Grazie a un importante studio scientifico pubblicato nel 2015 si è infatti scoperto che alcune luci fluorescenti sono in grado di potenziare determinati effetti positivi dell'organismo, in particolare di riparazione tissutale a livello cellulare. Il trattamento prevede l'applicazione sul viso di un gel fotoconvertitore che non viene assorbito dalla pelle, ma che è fonte di assorbimento di una luce led blu di lunghezza d'onda multipla utilizzata per 9 minuti. Così stimolato, il gel emette a sua volta una luce fluorescente che riesce a penetrare delicatamente nel derma stimolando la produzione di energia da parte delle cellule.

«Questo meccanismo induce una serie di effetti positivi», continua Bencini, «innanzitutto, blocca a monte l'infiammazione dell'acne e riduce la concentrazione di batteri responsabili della

produzione di sostanze che causano l'infiammazione stessa. Inoltre, la luce fluorescente accresce la capacità della pelle di produrre collagene attraverso un rimodellamento dei fibroblasti, e quindi con la possibilità di favorire la riparazione delle cicatrici acneiche e la prevenzione della formazione di nuove. Infine, viene prodotto un effetto positivo sulla vascolarizzazione cutanea, alterata dai processi infiammatori». Questi due ultimi benefici rendono adeguata la terapia biofotonica, con un gel specifico e un sistema di lunghezze d'onda differenti, anche per il trattamento delle rughe e il ringiovanimento cutaneo.

Gli studi clinici hanno provato che la terapia biofotonica offre un alto profilo di efficacia e sicurezza per il trattamento dei casi di acne da moderati a severi, senza effetti collaterali gravi. Nove persone su dieci hanno constatato un miglioramento significativo della propria condizione, mentre una persona su tre ha ottenuto la pelle libera o pressoché libera da acne. Inoltre, in uno studio clinico in cui i pazienti sono stati seguiti dopo la fase iniziale di dodici settimane, il 92% dei soggetti ha mantenuto i miglioramenti ottenuti per almeno sei mesi.

Il trattamento viene di norma somministrato due volte alla settimana per sei settimane. Il gel fotoconvertitore è applicato sulla pelle ma non viene assorbito né metabolizzato, pertanto risulta ben tollerato. Gli unici effetti collaterali osservati, di natura transitoria, includono un leggero rossore e iperpigmentazione della pelle e una lieve alterazione del colore dei peli. «Questa terapia rappresenta quindi una innovativa via non farmacologica per modulare le risposte biochimiche dell'organismo e in particolare per l'acne costituisce un'alternativa rassicurante rispetto ai trattamenti tradizionali, dato che non richiede trattamenti aggressivi locali né cure a lungo termine», conclude Bencini. (riproduzione riservata)

